

PROGETTO Human Blood Detection Dog: così si ritrovano tracce di sangue o l'arma del delitto

Quando il detective è a quattro zampe

Arrivano i cani addestrati per le ricerche sulla scena del crimine

di Nicola Vanni

ROSIGNANO - Dove non arriva l'occhio umano la speranza è che ci riesca il naso di un cane. Cani speciali, loro sono un drahthaar e un meticcio, addestrati per aiutare le forze dell'ordine sulla scena di un crimine. Cercano tracce ematiche, seguendo l'olfatto, e, con una probabilità che varia dal 75 al 90%, le trovano. Pure se mescolate ad altre sostanze o volutamente inquinate per confondere le prove. Tecniche studiate meticolosamente, introducendo ogni volta possibili varianti.

Ma se negli Stati Uniti lo fanno da 30 anni, perché non provare anche qui. Ecco come è nata l'idea a Giacomo Micheli e Vincenzo Scavongelli, ideatori del progetto Hbdt (Human Blood Detection Dog). Lo hanno presentato sabato mattina a Rosignano davanti a personale specializzato ed autorità giudiziarie, tra cui il capitano dei carabinieri di Cecina, Pasquale De Corato, e il comandante della stazione di Rosignano, maresciallo Giorgio Di Nardo.

In sostanza i conduttori (così si chiamano gli addestratori dei cani) portano gli animali, ad esempio sul luogo di un delitto. Qui entra in azione il cane-detective, che inizia a cercare il sangue o eventuali resti umani. E, nel caso individui qualcosa, le possibili prove non vengono contaminate perché il cane, così come gli è stato insegnato, assume una posizione ferma o si sraia a terra. A quel punto il conduttore delimita l'area e riferisce agli investigatori. «Uno strumento utile», dice il capitano dei carabinieri, De Corato, «che ci consente una ricerca

più rapida soprattutto in aree molto vaste, consentendoci di ridurle e di lavorare su un campo più ristretto».

Insomma, un progetto da seguire, dopo i positivi esperimenti passati. Come nel caso dell'omicidio

di Felicia Wentel, alla Mazzanta, quando agli amici a quattro zampe venne affidata la ricerca del corpo contundente che avrebbe ucciso la donna.

n.vanni@corrieredilivorno.it



■ Un momento della esercitazione e, a destra, il meticcio con l'istruttore (foto Arzilli/Bizzi)



GATTILE 25 volontari rimettono in piedi la struttura. Ma adesso ne serve una nuova

Ripulita la colonia felina

CECINA - È stato accolto davvero bene l'invito che l'associazione Mici Felici ha rivolto agli amanti degli animali per ripulire la colonia felina tra Marina di Cecina e il Paduletto. Durante la giornata di ieri infatti, circa 25 persone si sono recate sul posto per dare una mano, tra le quali un rappresentante dell'Enpa e il vice sindaco di Cecina Antonio Garigali. «Siamo molto soddisfatti per la partecipazione delle persone», ha dichiarato Francesca Fiori di Mici Felici, «e il risultato di questa giornata di lavoro non si può spiegare a parole. L'odore nauseabondo che in-



■ I gatti nella colonia pulita

festava la colonia se ne è andato e siamo riusciti a liberare l'area da chili di spazzatura». Una vera e propria opera di bonifica dunque, per dare ai poveri animali un ambiente più sano dove stare, in attesa che la nuova colonia, da tempo promessa, venga finalmente realizzata. In questa direzione sembra comunque che qualcosa si stia muovendo. «Il vice Sindaco Garigali», racconta Fiori, «ci ha rassicurato sulla questione dei contributi, promettendo di sciogliere i nodi burocratici che ne hanno impedito una risoluzione. Speriamo davvero, perché c'è comun-

que bisogno di un miglioramento generale della struttura». A tal proposito, come ci fa notare Fiori, «va chiarita l'inadeguatezza del termine gattile. Si deve infatti parlare di colonia felina, poiché è quest'ultima ad essere regolata da leggi regionali specifiche che ne prevedono il mantenimento da parte del Comune». Nel frattempo sono i volontari delle associazioni Mici Felici e Amici del Gatto ad occuparsi della colonia, recandosi tutti i giorni e organizzando eventi per la raccolta fondi. «In settimana», fa sapere Fiori, «chiameremo un veterinario per le vaccinazioni, e il 14 febbraio ci sarà un incontro di scherma, del quale metà ricavato andrà a sostegno dei gatti. Cerchiamo donazioni e organizziamo eventi, ma ci vuole un progetto concreto», sostiene Fiori, «non possiamo più aspettare un fantomatico donatore».